

pio che ci ha costituiti, e che poco o nulla possono giovare alla nostra missione nel mondo. Pensi che il Parlamento, il quale siede in Roma è per suo diritto, per la sua legittima potenza d' influsso il più grande Parlamento che esista nella cristianità. (*Movimenti*) Gli occorre però una condizione suprema, vitale, ed è che Ministero e maggioranza non vivano solo colle memorie, o fra i ruderi dell'analisi sociale, sentano nel cuore quella immensa fiamma di libertà e di novità che accende il popolo, e facciano il possibile per ingrandire, per elevare le discussioni parlamentari; la Giunta generale del bilancio aiuti questa santa opera di dominio morale, e faccia in modo che la nuova legislatura risponda alle più nobili speranze della Nazione.

Insomma noi vogliamo che queste tre parole magiche, riforma sociale all'interno, applicazione del nuovo diritto costituzionale all'estero, e vittoria della scienza su tutte le questioni non restino vane, vogliamo che si traducano in un corso di leggi; e posciachè l'onorevole presidente della Commissione del bilancio, relatore del presente progetto di legge, si trova pure di far parte della Commissione che riferirà sulla gravissima legge pel riordinamento delle Banche, vegga sin d'ora, poichè ne è il caso, come si connette il problema del risparmio e delle altre leggi sociali, col problema più alto della unione degli Istituti di credito, come pure col problema del disarmo relativo fra gli Stati che hanno una civiltà comune, e che mirano per diverse vie, a fine comune.

Io sarò stato, onorevoli colleghi, infelice nell'esprimere i miei sentimenti e le mie idee, ma ritengo che la Camera debba tener bene a memoria le osservazioni della Giunta sul disegno di legge in esame per l'eccitazione fatta al Governo, affinchè in avvenire l'incolumità del fondo delle spese impreviste, intelligentissimamente analizzato dall'onorevole Laporta, giovi davvero alla esplicazione del programma che la maggioranza ha voluto e vuole far trionfare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

**Bonghi.** Io debbo confessare che la lettura della relazione e dei vari prelevamenti di cui in essa è dato conto, ha prodotto nel mio animo due impressioni forse conformi a quelle dall'onorevole Del Zio espresse; l'una, una soverchiamente molle amministrazione della finanza per parte del ministro, il quale concede più facilmente di quello che occorrerebbe ai suoi colleghi, di prelevare su questi fondi. A me pare, da questo e da altro, signori, che l'onorevole ministro non abbia, o non voglia avere, abbastanza di quella ferocia

che è pur stata riconosciuta più volte una delle qualità principali di un ministro che presiede all'amministrazione della quale egli è a capo.

E a questa impressione se ne è congiunta un'altra, ed è che la nostra benemerita Commissione del bilancio è feroce nella teorica, ma non abbastanza nella pratica. È feroce nella teorica, perchè continua, come buona e savia maestra, ad inculcare nei suoi scritti alcuni principii eccellenti di morigerata amministrazione della finanza. Così fa qui, ricordando con grande compunzione, il concetto proprio di questo fondo delle spese impreviste; ed io credo certo che questo ufficio di predicazione, sia uno di quelli che spettano al presidente della Commissione del bilancio; ma non credo che a questo solo si restringa il suo compito.

Io ho letto tutti questi prelevamenti fatti per decreto, e naturalmente, intendendomi più di qualche amministrazione che di qualche altra, ho rivolta la mia attenzione ai prelevamenti fatti dal ministero della pubblica istruzione, non perchè mi paiano più importanti degli altri, ma perchè conosco quella materia, un po' meno male delle altre.

Ora a prima vista ho osservato che i prelevamenti di quel Ministero, se non sono i maggiori rispetto agli altri, lo sono di certo proporzionalmente alla somma del bilancio.

L'onorevole relatore che ha alla mano questa materia e ne sa più di me, potrà dire fin dove le mie affermazioni siano conformi al vero.

Ma riguardando questi prelevamenti, si può dire che non ce n'è uno che non sia un vero e proprio aumento di competenza nel capitolo del bilancio che la Camera ha votato e la cui somma o per una ragione o per l'altra si è trovata insufficiente.

Per esempio: come può la somma stanziata per il personale del Ministero essere aumentata? Come può esservi bisogno di una spesa imprevista in quella parte del bilancio del Ministero che dipende da un organico? È possibile che queste spese crescano in maniera imprevista per ispezioni, e per indennità alle Commissioni dei concorsi? Anche qui è cattivo dunque il calcolo che s'è fatto nel bilancio! Infatti non è accaduto nessun fatto scientifico, nessun fatto nuovo che richiedesse un improvviso aumento di questo capitolo.

Anche per i sussidi all'istruzione primaria è il medesimo. Io scommetto che se la Commissione del bilancio avesse riguardato i consuntivi di tutti quanti questi capitoli avrebbe trovato che le somme